il foglio de

il Paese delle donne

Anno II
N. 70-71-72
73-74-75
Del 23-24-25
26-27-28
Marzo 1989
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

605CAP010188
Spett.e
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

DAL PARLAMENTO

7 MARZO '89 LA CAMERA VOTA SUI MINORI E LA PROCEDIBILITÀ

Il 7 marzo la Camera, lavorando fino a tarda notte, ha concluso l'esame dei restanti articoli del testo di legge contro lo stupro. È stato approvato con 325 voti favorevoli e 76 contrati l'art. 4: "*Atti sessuali con minori* - Soggiace alla pena stabilita nell'art. 609-bis chiunque, al di fuori delle ipotesi previste in detto articolo, compie atti sessuali con persona minore di anni 14, ovvero con persona minore di anni 16 di cui sia l'ascendente, il tutore o che gli sia stata affidata per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza, di custodia.

La pena è da tre a dieci anni se il fatto è commesso da più persone riunite.

Se il minore non ha compiuto dieci anni, si applica la pena di cui all'art. 609-ter.

Il fatto non è punibile quando avviene fra minorenni che abbiano compiuto l'età di tredici anni".

Non sono passati gli emendamenti che avrebbero ripristinato il "doppio regime" (procedibilità sempre eccetto che per la violenza in famiglia) eliminato in sede di Commissione alla Camera dopo che era passato al Senato. L'emendamento Mellini-Del Pennino ha avuto 211 voti favorevoli e 214 contrari, l'emendamento Bassanini-Gramaglia 199 voti favorevoli e 228 contrari. Pertanto, essendo la legge contro lo stupro rubricata nella parte del Codice relativa ai delitti contro la persona, senza necessità di specificazione alcuna nel testo, il reato risulta automaticamente procedibile d'ufficio.

Nella seduta del 15 marzo restano da votare l'articolo 16 bis che reintroduce la costituzione di parte dei movimenti e l'art. 18 (attenuanti relative alla violenza sui minori e infermi di mente); inoltre la Camera dovrà votare il testo completo della legge che, comunque, avendo subito modifiche rispetto al testo uscito dal Senato, dovrà poi nuovamente essere approvata dal Senato.

VIOLENZA SESSUALE: CONFERENZA STAMPA DELLE ELETTE COMUNISTE

Il gruppo comunista della camera ha espresso - nel corso di una conferenza stampa svoltasi mercoledì otto marzo - la sua piena soddisfazione per l'andamento delle votazioni sulla legge contrc la violenza sessuale. Livia Turco, introducendo l'incontro con i giornalisti, ha dichiarato che la battaglia di coerenza portata avanti dalle donne in Parlamento ha dato finalmente un frutto di grande valore. È un frutto della trasversalità e della relazione tra le donne fuori e dentro il parlamento, di quel patto che è base e sostanza della presenza nelle istituzioni delle elette comuniste. Ed è importante che, proprio in un momento in cui sembra farsi spazio nel paese un rigurgito integralista ed una tendenza a restringere gli spazi di libertà e di emancipazione conquistata in questi anni dalle donne (vediamo solo la vicenda 194, o i tagli alla spesa pubblica, o la manovra finanziaria del governo per l'anno 89), proprio in questo momento si sia dato un segnale nella direzione opposta.

Procedibilità d'ufficio sempre, diritto all'affettività tra i minori, unificazione dei reati, inserimento del reato di stupro tra i delitti contro la persona: sono alcuni dei punti qualificanti del testo di legge, passati nel corso della seduta di martedì 7 marzo. Alla votazione finale del testo di legge mancano ancora due articoli, il 16 bis riguardante la costituzione di parte civile dei movimenti, che con un voto a sorpresa era stato bocciato, e poi successivamente reintegrato, e l'articolo 18. Poi, dopo il voto della camera, previsto per il 15 marzo, si tornerà a discutere al Senato.

Luciano Violante ha sottolineato come siano state sconfitte le logiche dei patteggiamenti, e delle divisioni. Tra i grandi sconfitti gli integralisti democristiani, che proprio in questo ultimo periodo hanno riempito le pagine dei quotidiani con le loro campagne contro l'autodeterminazione delle donne e contro le conquiste di civiltà di questo decennio.

È stato ricordato dalle parlamentari intervenute, tra cui ricordiamo Anna Sanna, Anna Pedrazzi, Romana Bianchi, Betti Di Prisco, che il varo di questa legge (che ci auguriamo prossimo) è un passo importante e determinante verso un processo di crescita civile e culturale della società intera. Concludendo l'incontro, Livia Turco ha ricordato come lungo il percorso di questa legge si sia sviluppato un ricco e fecondo dibattito, siano nate profonde riflessioni, che hanno arricchito e pervaso il movimento delle donne, ed hanno prodotto una crescita della discussione all'interno dei partiti, in particolare del partito comunista. Livia Turco ha ricordato, infatti, come nel corso di questi dieci anni la riflessione interna al PCI su questo argomento abbia subito dei grandi e sostanziali mutamenti. La prima proposta di legge presentata dai deputati comunisti, a firma Adriana Seroni, prevedeva, tra l'altro, la querela di parte sempre; ma proprio la ricchezza del dibattito nel movimento delle donne, la pratica della relazione, l'intreccio con le tematiche femministe, hanno portato il P.C.I. ad assumere ed affrontare, anche attraverso conflitti, ma sempre in una dialettica ricca e positiva, tutto il portato di questo decennio di battaglie del movimento delle donne.

Barbara Cannata

Manifestazione a Roma il 14 Aprile

APPELLO PER LA DIFESA DELLA LEGGE 194 DELLE PARLAMENTARI DEL PCI, SINISTRA INDIPENDENTE, PSI, PR, DP, PRI E DELLE RESPONSABILI CGIL E UIL

"Prima strisciante, poi più evidente, si è rinnovato con forza l'attacco alla legge 194 e al diritto all'autodeterminazione delle donne". Così si apre l'appello presentato nel corso di una conferenza stampa giovedì 9 a Roma, le cui prime firmatarie sono Livia Turco, Carole Beebe Tarantelli, Alma Cappiello, Patrizia Arnaboldi, Adele Faccio, Gabriella Poma, Maria Chiara Bisogni, Anna Maria Acone.

Si tratta di un vasto schieramento unitario di donne per la piena applicazione della legge 194, per il diritto all'autodeterminazione delle donne, contro l'attacco che nell'ultimo periodo è stato sferrato da parte di nuovi e vecchi integralismi, e sostenuto attivamente dal ministro della sanità. Tale appello è rivolto a tutte le donne, ai movimenti ed alle associazioni, ed anche a quella parte del mondo cattolico che - in aperto dissenso con le posizioni più integraliste - intende battersi realmente per il superamento del ricorso all'aborto, attraverso una seria e concreta politica di prevenzione e di informazione contraccettiva. Livia Turco, nel corso del suo intervento, ha ricordato come oggi sia necessario rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono la piena applicazione della legge 194. In tal senso è stato annunciato che verranno prese alcune iniziative per integrare l'attuale legislazione in materia. Tali integrazioni riguardano:

- una seria politica di prevenzione per garantire il diritto alla procreazione libera e consapevole, come peraltro già previsto nella legge, ridefinendo le finalità ed i compiti dei consultori;
- l'introduzione dell'informazione sessuale nelle scuole, impegnando il parlamento a discutere ed approvare al più presto le proposte di legge presentate in tale direzione;
- la garanzie che il servizio di IVG venga realmente assicurato a tutte le donne ed in tutte le strutture sanitarie pubbliche, su tutto il territorio nazionale;
- la valorizzazione dei medici e degli operatori non obiettori che applicano la legge, e che oggi invece sono discrimati e addirittura, in molte situazioni, criminalizzati;
- l'individuazione di formule opportune per distinguere l'obiezione di coscienza da quella di comodo, rimuovendo una delle cause più grosse dell'attuale disapplicazione della legge (ad esempio di prevedere delle "quote" all'interno di ogni struttura sanitaria pubblica per gli obiettori, oppure la possibilità di stabilire convenzioni, o un sistema di mobilità del personale).

Inoltre, è necessario sviluppare una campagna di informazione di massa sui temi della prevenzione attraverso l'uso dei maggiori mezzi di comunicazione di massa. Nel corso della conferenza stampa è stata annunciata una manifestazione nazionale per la difesa della legge 194 e per il diritto all'autodeterminazione delle donne che presumibilmente si svolgerà a Roma il 15 aprile.

B.C.

LEGGE 194: SEMINARIO PROMOSSO DALLE ELETTE COMUNISTE

Mercoledì 14 febbraio, presso l'Hotel Nazionale a Roma, si è svolto un seminario sul tema "Valorizzare le scelte delle donne. Una politica concreta per una maternità libera e consapevole" promosso dal Gruppo Interparlamentare delle elette comuniste e dalla sezione femminile nazionale del Pci.

Questo seminario ha rappresentato un momento importante di riflessione sui temi della maternità, della contraccezione, della piena applicazione della legge 194. Qui daremo un brevissimo riassunto della discussione che si è sviluppata nel corso dell'incontro, e nelle prossime settimane vi proporremo le riflessioni su questo argomento - che siamo già raccogliendo - di alcune parlamentari.

La comunista Anna Sanna, nell'introdurre i lavori, ha ricordato come la sfida che oggi si pone di fronte al movimento delle donne, e alle donne tutte, è molto alta e rischiosa. Le violente campagne portate avanti da settori integralisti del mondo cattolico, il comportamento di ministri non solo imcompetenti, ma soprattutto di parte ed inottemperanti al mandato loro affidato, la mancanza - persino tra le forze laiche - di chiarezza (quando poi addirittura non sconfina nell'ammiccamento verso i vari Formigoni e Casini), l'assottigliarsi del campo della solidarietà: sono tutti fattori che stanno determinando uno scivolamento pericoloso del dibattito intorno alla legge 194 e più in generale al diritto delle donne all'autodeterminazione. A questo pericoloso imbarbarimento - ha proseguito Anna Sanna - si deve rispondere ribadendo con forza e determinazione lo spirito della legge. La maternità deve diventare il nuovo asse della politica sociale dello stato. La manovra che, invece, si sta delineando - e la vicenda della Mangiagalli è la punta di un iceberg - è di stravolgere il senso della legge, e di non intervenire nella direzione della sua piena applicazione.

La responsabile femminile nazionale della CGIL, Maria Chiara Bisogni, ha ricordato che oggi è in gioco il processo di femminilizzazione della società. Tale processo ha già prodotto alcuni significativi mutamenti, come ad esempio nel mondo del lavoro con la grande immissione di forza lavoro femminile.

Rispetto all'applicazione della legge 194, come hanno testimoniato alcuni operatori e ricercatori del settore, si è molto indietro.

I problemi più urgenti da affrontare sono il mancato funzionamento dei consultori (per quanto riguarda in particolare la prevenzione, la contraccezione, l'informazione sessuale) e il dilagare dell'obiezione di coscienza, ormai autentica piaga. È necessario - è stato ribadito da tutti gli intervenuti - garantire il diritto all'obiezione, ma è fondamentale che questo non costituisca un "intoppo". Oggi, questo "intoppo" sta provocando il rischio del massiccio ritorno all'aborto clandestino, soprattutto per le fasce di donne più esposte. Il diritto all'obiezione di coscienza - ha detto la senatrice Ersilia Salvato - oggi è un potere. Un potere che sta mettendo in discussione un diritto, quello delle donne all'autodeterminazione.

Il prof. Sonnino, primario della clinica ginecologica dell'ospedale S. Paolo di Napoli, ha portato, su questo argomento, la sua esperienza, quella di un primario non obiettore in una regione dove i centri funzionanti sono appena 20, e dove il ricorso all'obiezione di coscienza e all'aborto clandestino sono molto presenti.

L'obiettivo del ministro della sanità è quello di criminalizzare - attraverso l'uso intimidatorio delle ispezioni - il personale non obiettore, per aumentare la fascia dell'obiezione e bloccare, di fatto, l'applicazione della legge.

In questo quadro molto preoccupante, l'unico dato positivo è venuto dalla Regione Emilia Romagna. L'assessore alla sanità della Regione Emilia, Elsa Signorino, ha presentato il progetto "Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli".

Si tratta di un progetto molto ambizioso, completo, con il quale si prefigura un rapporto ottimale tra le istituzioni sanitarie, i servizi, le persone, uomini e donne. Asse portante è il diritto all'autodeterminazione di cui viene riconosciuta, come si legge nell'articolo 1, "la altissima rilevanza personale e sociale". Questa proposta, molto contrastata dal movimento della vita, dovrebbe essere approvata nella seduta del Consiglio regionale fissata per l'8 marzo.

Alcuni dati:

che la percentuale di aborti si sia ridotta dal 1982 al 1983 fino ad oggi ormai è un dato incontestabile, ma ancora si cerca di offuscarne i motivi reali: e cioè che dove i consultori funzionano e l'informazione sessuale raggiunge le donne, ad esempio nelle regioni "rosse", diminuisce il ricorso all'IVG.

Il 70% degli aborti riguarda donne sposate; il 75% sono donne con un figlio. Se vogliamo fare una proiezione partendo solo da questo semplice dato, possiamo giungere alla conclusione che intervenendo con l'informazione contraccettiva sulle donne dopo la nascita del primo figlio, nel giro di 5 anni il ricorso all'IVG si ridurrebbe del 50%.

Il 77% degli aborti viene praticato in anestesia totale. Perchè? Per concludere, le parlamentari comuniste hanno annunciato, nel corso del seminario, la prossima presentazione di un pacchetto di proposte di legge riguardanti i diritti di maternità. Di questo parleremo nel prossimo numero.

Barbara Cannata

NOTIZIE NAZIONALI

Pinarella di Cervia: incontro per Pasqua tra donne con il Coordinamento toscano. Nei giorni 25-26-27 marzo presso l'Hotel New York, Via Titano 52.

Per informazioni e prenotazioni tel. Rita 0574/691950, Mirella 0974/21678, Giusy 0574/635418.

Milano: il Gruppo Donne della Libreria Rinascita ha organizzato una serie di incontri sul tema del linguaggio. 15 marzo; ore 18 "il pensiero della differenza" con Adriana Cavarero. 16 marzo, ore 18 "diversità dei sessi e figure di genere maschile e femminile negli scritti delle donne". Entrambi gli incontri si terranno in Via Volturno 35. Il terzo appuntamento è per il 15 marzo, alle 14,30 in Via Tadino 23. Il tema sarà "Maschile e femminile nei ruoli". Partecipa Lella Ravasi Bellocchio.

Torino: "La rivoluzione più lunga '68/'88 - Vent'anni di neo-femminismo in Italia: analisi psicologica e sociale. Il programma di Venerdì 17 prevede: ore 9 - "Vecchie e nuove prospettive differenziali nella ricerca psicosociale" ore 15 - "La donna e l'immaginario: soggetto ed oggetto". Per sabato 18 marzo alle ore 9 "innovazioni e cambiamenti nella tradizione" e alle 15 "la donna verso il duemila". L'iniziativa, proposta dall'Istituto Superiore di Psicologia Sociale, si svolgerà a Palazzo Lascaris - Via Alfieri 15. Organizzatrice Prof.sa Angiola Massucco Costa.

Sassari: "La ricerca storica e gli studi delle donne" è il titolo di un seminario organizzato dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari. Essendo stato accettato dal Provveditorato, viene considerato entro le quaranta ore di aggiornamento e, per chi lo vorrà, sarà rilasciato attestato di presenza. Le iniziative che si terranno nell'Università Centrale, all'Aula Magna, dalle 16 alle 19, si svolgeranno da marzo a novembre. Per aprile: il giorno 7 "Archivistica e storia delle donne: un'esperienza di ricerca", il giorno 14 "La scrittura delle donne nella storia del '900".

Roma: "Femminismo: nuova rappresentazione della realtà" è il titolo dell'incontro che si terrà sabato 18 - ore 15 al Centro Fem. Intern. Alma Sabatini, Via della Lungara 19. Relatori i gruppi occupanti.

Napoli: Il 20 marzo, al Cinema Presidente, ore 21, proiezione di *"Didone non è morta"*. Regia di Lina Mangiacapre, produzione Coop. Le tre ghinee - le nemesiache

INTERNAZIONALI

Tolosa: "Les femmes et la revolution française" è il titolo del Colloqui internazionali che si terranno il 12-13-14 Aprile '89 all'Università Le Miral, seguiti, per il periodo Aprile-Maggio da una serie di iniziative, esposizioni-proiezioni di films e rappresentazioni teatrali.

L'iniziativa, promossa da ATP/FEMMES CNRS, da un gruppo di storiche di Aix-en-Provence, Paris, Toulouse, l'Uer dell'Università di Tolosa -Le Miral- e dal Gruppo "Simone" in occasione del bicentenario della Rivoluzione Francese ha questi obiettivi:

1) Ampliare le conoscenze sulla Rivoluzione. Studiare e rilevare il ruolo avuto dalle donne senza tuttavia ridurre il fatto storico a sfondo. Considerare i rapporti con il movimento rivoluzionario e contro-rivoluzionario. Studiare la complessità del periodo, con particolare attenzione al soggetto donna e quindi riflettere sui temi di Uguglianza-cittadinanza-diritto naturale e universalità.

2) Una migliore comprensione della differenza tra i sessi, così come si è costituita in funzione della rivoluzione e per questo è desiderio delle organizzatrici che la ricerca punti ai ruoli maschili e femminili, alle loro articolazioni, alle loro evoluzioni ed anche alle definizioni che ne sono state date dai contemporanei. Tutto questo senza mai dimenticare gli avvenimenti di un'epoca così complessa. La cronologia, in questo caso, diventa imprescindibile.

3) L'arricchimento dei metodi della ricerca storica e della ricerca negli altri campi delle scienze. Con qesta angolatura si invita a recensire, a portare avanti un'analisi critica delle fonti e della storiografia, non soltanto nel campo storico propriamente detto ma anche in quello del diritto, della letteratura, delle belle arti, etc.: il lavoro che, nei bilanci e nelle prospettive, è elaborato e dibattutto con pratiche interdisciplinari.

Il programma è il seguente:

Mercoledì 12, ore 9, apertura dei lavori e costituzione di tre gruppi di ricerca, con svolgimento parallelo, sui temi: *"Le modalità d'azione e d'espressione"*, *"Nuovi diritti, nuovi doveri"*, *"L'individuale ed il sociale"*. Ore 15-17 dibattito sul primo tema con Ida Blom e Madeleine Rebèrioux. Ore 17-19, inaugurazione dell'esposizione itinerante che, partita da Parigi, ha girato nelle varie regioni della Francia e che, dopo Tolosa, continuerà a visitarne altre. L'esposizione è composta da due parti: una pedagogica, facilmente traducibile ed un'altra più prestigiosa alla quale hanno collaborato anche Musei nazionali.

Giovedì 13, ore 9-11 - Il dibattito sul secondo tema con Jacques Poumarède , Brigitte Schiliebn-Lange. Ore 11.15-13 dibattito sul terzo tema con Ewa Lajer-Burcharth e Rolande Trempè. Nel pomeriggio, costituzione di due gruppi di studio sul quarto e quinto tema: *"Apparizione e rappresentazione"* e *"l'effetto '89"*. Ore 18,30-20 - Lettura del testo teatrale d'Isabelle de Charrière fatto dal Thèatre du Pavè.

Venerdì 14, ore 9 - Dibattito sul quarto tema con Maurice Agulhon e Anna Maria Rao. Ore 11,15-13 dibattito sul quinto emta con Bernd Jeschonnek e Michel Vovelle. Ore 15-17 continuazione del dibattito su "L'effetto '89" con Harriet B. Applewhite e Michèle Perrot. Ore 18: bilancio provvisorio e chisura dei Colloqui.

Duarante i Colloqui internazionali "Femmes et Revolution française", sono previste manifestazioni collaterali quali al proiezione (martedì 11, al 3 Rue Roquelaine) di Film "Jeanne la Noire ou la rèvolution oublièe" e "Rupture" ed una "Riflessione sulla produzione artistica delle donne durante e a proposito della Rivoluzione" che prenderà in esame teatro, romanzi, opere di sultura e pittura.

Infine è da ricordare che i Colloqui sono stati preceduti da una Tavola Rotonda che si è tenuta a Parigi, il 5 ottobre '88 presso il Politecnico e da una serie di conferenze organizzate a Parigi, Tolosa, Aix-en-marseille tra gennaio e febbraio '89 su vari temi tra i quali: "la cittadina" (questioni di diritto politico), "le religiose", "La rivoluzione e le madri".

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Centre de promotion del recherche scientifique
Universite de Toulouse - Le Miral -
5, Alles Antonio-Machado
31058 Toulose Cedex Tel. 61411105

LES CAHIER DU GRIF: CONCETTO E REALTÀ DEGLI STUDI FEMMINISTI

"Les Cahiers du Grif" hanno celebrato il loro quindicesimo anniversario tenendo il 17-18-19 febbraio, nei locali dell'Istituto di Sociologia dell'Università Libera di Bruxelles, un colloquio europeo intitolato "Concept et rèealitè des ètudes femministes" il colloquio ha concluso un'inchiesta realizzata nel 1987-88 dai Chaiers du Grif nell'ambito del programma d'Azione per la Pari Opportunità nell'Insegnamento della Commissione delle Comunità europee.

L'inchiesta aveva lo scopo di raccogliere dati sulle persone, i gruppi, i centri che conducono una o più attività concernenti studi e ricerca femministre: ricerca nell'insegnamento, documentazione, edizione, pubblicazione, informazione.

L'inchiesta si è svolta tramite questionario nei 12 paesi della CEE. È stata istituita anche una Banca-Dati che permette di rispondere alla domanda: chi fa che cosa e dove?

Il colloquio europeo è stato incentrato su vari argomenti che riguardano la specificità e la scientificità degli studi femministi e la loro relazione ed ammissione nelle Università.

Tra gli argomenti più approfonditi: studi femministi nella CEE. Teoria ed azione, Studi femministi ed istituzioni, analisi e definizione degli studi femministi, strategia degli studi femministi in Europa.

Oltre a voler fare il punto della situazione sullo stato del Movimento nella sua dimensione intellettuale, il colloquio ha voluto sottolineare una nuova fase del femminismo: quella riflessiva.

Ne è risultato che il neo-femminismo si fonde sempre di più con gli studi femministi e s'impone come corrente di pensiero e nuovo campo del sapere. Nello stesso tempo, il neo-femminismo è strettamente correlato all'azione politica. Riflettendo su questa, i Cahiers du Grif, hanno voluto tracciare l'iter di questi punti e continuano a proporsi come luogo di memoria del movimento femminista in Belgio.

Tutta l'iniziativa è stata realizzata con il sostegno della Commissione della Cultura francese, del Commissariato Generale alle Relazioni Internazionali del Ministero della Comunità Francese. Con tali premesse e la partecipazione di gruppi di donne provenienti da tutta Europa (ma soltanto due i gruppi italiani), il Convegno poteva però svolgersi con più approfondimenti di quanti in realtà ce ne siano stati. Nei commenti dei giorni successivi alla chiusura si notava il rammarico che un'occasione così bella e tanto felicemente costruita non abbia espresso tutte le potenzialità che aveva.

D'altronde le stesse organizzatrici, nell'introduzione, hanno segnalato le numerose difficoltà che hanno incontrato e che sono all'origine di queste imperfezioni: il tempo troppo breve di preparazione e quindi l'impossibilità di modificare il questionario, errori d'interpretazione, trascrizione e traduzione e la difficoltà maggiore: riuscire a relazionarsi con i singoli gruppi di donne in tutta europa. Più facile è stato farlo nei paesi del Nord dove molte delle iniziative femministe hanno l'avallo delle istituzioni, difficilissimo invece nel "caso Italia" dove è quasi impossibile recensire la situazione degli studi femministi perchè gli studi, le ricerche e le iniziative si sono concentrate tutte fuori dalle istituzioni, anche da quelle accademiche.

È soltanto quest'anno che la Libera Università Italiana degli Studi Sociali (Luiss) ha istituito la prima cattedra di Storia della questione femminile, assegnata a Ginevra Conti Odorisio. Ma in Italia resta il fatto che la maggior parte delle ricercatrici sono, per ragioni differenti, contrarie all'istituzionalizzazione degli Studi femministi. Un intendimento questo che contrasta, per le organizzatrici, con la ricchezza ed il vasto panorama di iniziative autonome.

"Come mai le risposte al questionario ricevute dall'Italia sono così poche?" si sono chieste. Ed hanno azzardato alcune risposte: mancanza di partecipazione per cause banali: (mancato arrivo del questionario, tempi troppo brevi, difficoltà di trovare gli indirizzi) ma potrebbe anche darsi che il dato riflettesse un'attitudine più generale: rifiuto di rispondere ad un questionario, volontà di non proporsi come specialiste in questo tipo di studi, opposizione ad una politica favorevole (come nel Nord Europa) alla promozione di Studi femministici nelle Università e all'istituzionalizzazione dei corsi.

Ma anche, e forse soprattutto, a far mancare all'appuntamento europeo è stato lo spontaneismo e l'assenza da ogni regolamentazione - tratto caratteristico degli studi femministi in Italia.

Les Cahiers du Grif intendono quindi, terminato il colloquio, completare la ricerca e l'analisi sul "settore Italia", visto che su un totale di 5 istituzioni universitarie solo 24 hanno risposto al questionario ed è stata notata l'assenza anche di persone e gruppi notoriamente impegnati nel campo.

È stata segnalata, nel colloquio, la costituzione di un "Centro Inter-Universitario per gli studi sulle donne nella storia e nella cultura" promosso da "La Sapienza", l'Università di Cassino-Napoli-Bari, e il LUISS di Roma.

È stato anche ricordato il Congresso che si è svolto a Roma nel 1986 organizzato dall'Università LUISS di Roma, dal Club delle donne e da Progetto donna il cui scopo era stato quello di fare, già allora, un bilancio dei corsi, ricerche e studi femministi in Italia.

Gli Atti dei colloqui europei - concetto e realtà negli studi femministi - saranno pubblicati nel prossimo numero dei Cahiers du Grif.

In occasione del suo 15º anniversario viene anche pubblicata l'antologia dei Cahiers Du Grif 1973-1988 (La genesi di un pensiero femminista). Articoli, testimonianze, fotografie. Il volume ha 500 pagine - Prezzo previsto 1000 FB.

Indirizzo: Cahiers Du Grif, 29 Rue Blanche 1050 Bruxelles.

Marisa Giuliani

QUANDO LO STATO È DONNA - EUROPA

Il giorno 24-25-26 Febbraio si è tenuto a SENIGALLIA il Convegno Europeo della Donna nell'Amministrazione dello Stato. Il Convegno, che è alla seconda edizione, è stato questa volta ampliato al quadro europeo delle donne impegnate nelle pubbliche amministrazioni della Comunità europea, che sempre più numerose saranno protagoniste del tanto attesto storico avvenimento "1992", quando tutte le barriere saranno annullate e non si parlerà più di politica comunitaria, ma di politica comune. L'assessore alla Cultura del Comune di Senigallia, Silvana Amati, dichiarando aperto il convegno in qualità di prima organizzatrice, assieme alla Commissione Pari Opportunità regione Marche, e alla Presidenza della Giunta Regione Marche ha rimarcato "il peso sempre maggiore, che le donne hanno in Italia e in Europa, non solo perchè rappresentano più della metà della popolazione, ma perchè la nuova identità e la nuova collocazione sociale di milioni di donne, soggetti della vita produttiva e culturale, stanno modificando profondamente i rapporti economici, politici e sociali." Tuttavia "questa forza delle donne non trova adeguato spazio nelle istituzioni della politica ove la marginalità della presenza femminile è molto più ostinata ed accentuata che in altri campi della vita sociale, sebbene, a partire dalle loro esperienze, dalle loro esigenze, dalla nuova dimensione che esprimono nella società siano proprio le donne i soggetti con le carte più in regola per guidare quel complesso di interventi di governo e di programmazione del territorio, di scelta delle priorità nella organizzazione del sociale e dei servizi, dell'ambiente, di costruzione di una realtà urbana più vivibile, più civile.

Al t"ema dell'Europa, oggi centrale in ogni dibattito", non può mancare il contributo specifico delle donne per la costruzione di un'Europa comune, capace di promuovere l'uguaglianza sociale e di eliminare le discriminazioni, in modo che questa grande opportunità, non priva di rischi, produca una solida democrazia europea di pace e di coesione economica e sociale dei diversi modelli di sviluppo, contro la povertà e la discriminazione".

Sul tema "Quali possibilità di intervento della Comunità Europea per le donne" sono intervenute Ingrid Chistochovicz, funzionario servizio donna della Direzione Generale Affari Sociali CEE, Patrizia Ghedini, esperta network CEE sul rapporto tra pari opportunità e lavoro di cura per l'infanzia, Luana Angeloni deputato ed altre importanti convegniste.

Su "Le donne e il lavoro dalle Marche all'Europa" notevoli gli interventi delle tre sindacaliste, Maria C. Bisogni, responsabile Coordinamento Nazionale Donne C.G.I.L., che tra gli altri importanti punti della redistribuzione e degli orari di lavoro ha rimarcato la necessità di estendere ai padri i diritti sindacali di maternità; Irene Spezzano, responsabile Nazionale Coordinamento Donne U.I.L. che esprimendo fiducia ed ottimismo nella costituzione di una avanzata situazione più europea per le donne parte dalla constatazione che un'Europa delle donne è già in cammino, anzi, già esiste in un forte minimo comun denominatore, Carla Passalacqua, Responsabile Nazionale Coordinamento Donne C.I.S.L. mette l'accento sul fatto che mentre nuove tecnologie riducono le occasioni di lavoro, cresce la richiesta di lavoro da parte delle donne e crescendo il loro livello di scolarità più donne lavorano e più donne chiedono di lavorare: contemporaneamente l'ingresso massiccio delle donne nel mondo del lavoro pone importanti problemi di tipo qualitativo.

Il Convegno ricco di interventi e di contenuti (impossibile dare spazio a tutti) molto interessante e pertinente quello della coordinatrice "Centro Studi Donna" di Senigallia sul rapporto tra Donna Lavoro Salute e Rischio mi faceva pensare, come ha detto Alma Agata Capiello, deputato, che probabilmente è vero che non esistono donne incapaci, nonostante la vita frustrante che la maggior parte di loro ha vissuto. Tra le donne che hanno sostenuto il momento conclusivo del Convegno, sono intervenute le parlamentari europee Maria Luisa Cassamagno, Ivette Fuillet, Hundine Bloch Blottniz, Vera Squarcialupi, Carla Barbarella e i deputati Anna Sanna e Alma Agata Cappiello. Gli interventi di Anna Ciabotti, Presidente della pari opportunità della regione Marche e di Judith Byrne White responsabile Commissione Nazionale Pari Opportunità Gran Bretagna hanno segnato il gemellaggio tra la Commissione Pari opportunità della regione Marche per l'Italia e la Commissione Pari Opportunità della Gran Bretagna. Momento di grande emozione e partecipazione è stato quello dell'ospitalità data dal Convegno all'Incontro con le donne della Palestina e di Israele. Elisabetta Donini presidente della Casa della Donna di Torino ha introdotto l'appassionata presenza di Lea Zhamel, avvocato Israeliana e di Rita Giamacal dell'Università di Ben Zeit, Palestinese. In quel momento noi tutte e tutti abbiamo avvertito che la luce dell'utopia può, soprattutto in mano a noi donne divenire prossima realtà. Come aveva detto Silvana Amati nell'aprire il Convegno intervenire sulle tematiche della Pace e del Medio Oriente vale ad evidenziare come centrale per le donne la grande questione della pace e del disarmo, per una sicurezza comune dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud, per una educazione alla Pace che consenta alle nuove generazioni l'eliminazione dell'idea del nemico.

All'incontro con le donne della Palestina e di Israele hanno partecipato, oltre ad Elisabetta Donini, Anna Maria Cervone Responsabile Coordinamento Commissione Diritti Umani dell'Internazionale DC, Laura Cima, deputato, Giuseppina Massi Coordinamento Nazionale Associazione per la Pace, Luisa Morgantini, Responsabile Settore internazionale FIM-CISL, Anna Serafini, Coordinatrice Gruppo Interparlamentare donna.

Il documento finale uscito dal convegno ha ricalcato i temi fondamentali degli interventi e sottolineando l'importanza dell'iniziativa ha rilevato la grande ricchezza, pur nella diversità, della presenza femminile nelle varie articolazioni dello Stato, ritenendo essenziale accrescere il numero delle donne elette in tutti i livelli istituzionali; ha sollecitato la rappresentanza italiana a livello europeo perchè siano attivati strumenti di informazione sui temi riguardanti l'unificazione politica dell'Europa anche per affrontare con maggiore partecipazione popolare la prossima scadenza elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, auspicando che il sistema elettorale sia mutato per esprimere una più ampia rappresentanza.

La manifestazione si è svolta nella bella cornice dell'OPAFS.

Tra le manifestazioni collaterali: il concerto di Miriam Makeba, la mostra Donna alla Rocca Roveresca, Satyricon La donna nella satira, la mostra di Gina Labriola, la mostra fotografica di Nicole Gabbucci e la mostra di Nancy Miller.

Anna Piccioni

ALLE ASSOCIATE DI "PAROLA DI DONNA"

Durante la riunione del 25/2/88 svoltasi a Bologna, il progetto di partecipazione al Salone del Libro di Torino del 12-19 maggio è stato ulteriormente precisato.

I libri vanno spediti a Parola di Donna entro mercoledì 10, oppure portati al Salone al massimo la mattina del 12. Questo è ilpunto d'appoggio-magazzino per le spedizioni: Circolo Arci Garibaldi, via Pietro Giuria 56, 10126 Torino, tel. 6964643 (chiuso il lunedì, quindi assicurarsi che il corriere consegni nei giorni successivi o in quelli precedenti). Per accordi sulle quantità e più precise modalità di spedizione, telefonare a Maria Luisa Moretti della Libreria delle Donne di Roma, che si occuperà delle vendite ed emetterà fattura sul venduto e sulle quote di affitto e allestimento (tel. 06/6543749). Sempre alla Libreria Al Tempo Ritrovato di Roma, piazza Farnse 103, 00186 Roma vanno spedite entro la metà di marzo le quote individuali di L. 250.000 (oltre alla quota iniziale di L. 100.000, per chi non l'avesse già fatto). Il logo grafico per lo stand, le buste di carta e il catalogo verrà realizzato da Ornella Morigi; questa spesa è inclusa nel preventivo. Per il nostro catalogo comune, ricordiamo che le schede di presentazione delle singole case editrici o riviste devono essere trasmesse al più presto a Liana Borghi (tel. 055/2479654). Chi vuole programmare una presenza di autrici allo stand o nello spazio riservato del salone per incontri o presentazioni, deve prenotarsi telefonando ad Anna Maria Crispino, che curerà anche il nostro ufficio stampa (tel. 06/8124158/6883924). Presso la Casa delle Donne di Torino, in via Vanchiglia 3, organizzeremo i seguenti dibattiti: venerdì 12 ore 21, "Passaparola-Confronto tra le riviste femministe coordinato da Piera Zumaglino del Bollettino delle donne di Torino; sabato 13 ore 17, "Tra una storia e l'altra - Ipotesi di storiografia delle donne", incontro di storiche coordinato da Luisa Passerini; domenica 14 ore 10, "A scuola delle donne - Riflessioni sulla pedagogia", coordinato da Raffaella Lamberti.

Tutte le edizioni, le autrici e le riviste interessate a questi incontri devono confermare la loro presenza e l'intervento al dibattito ad A.M. Crispino. Per i video da proiettare nello stand, è necessario verificare la compatibilità del sistema di trasmissione con il nostro impianto. Lo stand sarà il numero 42; per i turni di presenza delle editrici al Salone, occorre contattare Maria Luisa Moretti. Infine, per avere ospitalità a Torino nelle case delle donne che si sono dichiarate disponibili, telefonare a: Roberta Dri (011/5574983) o Gianna Muzzin (011/3095129).

Per ulteriori informazioni, telefonare a: Rosanna Fiocchetto (06/3651600).

SEMINARIO SULL'EDITORIA FEMMINISTA AD AVERSA

Sabato 4 marzo, presso la biblioteca comunale di Aversa, si è svolto il 3º seminario dell'Università Rosa, promossa dal Centro Donna di Aversa. All'ordine del giorno il confronto tra due esperienze editoriali femministe. Marina Pivetta e Lucia Mastrodomenico, direttrici rispettivamente di "Il Paese delle Donne" e di "Madrigale", hanno svolto gli interventi introduttivi.

Di "Madrigale" è appena uscito il primo numero. Lo illustreremo presto in modo più esteso. Contiene tra l'altro, uno scritto inedito di Luce Irigary.

Il dibattito svolto ad Aversa ha reso conto, in modo evidente, della natura peculiare dell'editoria femminista, una natura eminentemente politica. Nelle esperienze presentate ad Aversa, ad esempio, non c'è possibilità di scindere la soggettività progettante, quella delle donne che vi lavorano, dall'oggettività prodotta, dal prodotto in senso stretto. Il sistema informativo che conosciamo tende invece ad occultare sistematicamente questo legame, che pure esiste, e la censura che così viene operata produce l'effetto di spersonalizzazione che impera nelle redazioni dei giornali.

Il legame tra soggettività e oggettività viene invece tenuto saldo nella stampa femminista grazie alla tematizzazione della relazione tra donne, tra le donne che vi lavorano e tra queste e quelle che possiamo genericamente definire "fruitrici". Questo ovviamente non esclude che nei gruppi redazionali vi siano momenti anche aspri di divisione; sia Lucia Mastrodomenico che Marina Pivetta hanno sottolineato che vi sono differenti opinioni, differenti valutazioni, perfino differenti appartenenze; questo non produce però distruzione, ma costruzione: "Le donne tra loro scelgono di porsi come soggetto della propria definizione, traendo dalla loro concreta relazione, ha detto Lucia Mastrodomenico, i criteri di un ordine sessuato, traducibile in regole ed in lessico politico".

Se una cosa ha accomunato le relazioni delle due direttrici, che hanno raccontato le tappe attraverso le quali si sono costruite le esperienze di Madrigale e del Paese delle donne, esperienze diverse per tempi e struttura, è l'importanza data al movimento contro la stasi, alla libertà contro la costrizione.

Lucia Mastrodomenico: "Sappiamo che un ideale come il nostro non è rappresentabile nel mondo "reale", senza l'intreccio di teoria e pratica, un nesso che genera energia trasformatriche sulla presunta forza e scontatezza delle cose".

E Marina Pivetta: "nelle redazioni dei giornali, ogni rapporto è annodato o annodabile secondo regole di un gioco sedimentato. L'immagine che posso dare è quella di un alveare dove la cosa più apparente è l'estrema mobilità, che se viene però decodificata, può essere descritta in percorsi che rimangono medesimi per generazioni di api".

Per sottrarsi alla forza di gravità del reale, che può essere "mortifera", per testimoniare l'avvenuta libertà femminile, bisogna, proprio nel rapporto col reale, "calibrare attentamente ogni nostro movimento" (Lucia Mastrodomenico). Studiare percorsi, prefigurare movimenti, inventare manovre. Non come nei giochi di guerra, però. "La nostra informazione non può essere giocata sui riti di guerra (quelli presenti nel mondo dell'informazione, dove prevalgono), ma su quelli della danza, dove si intrecciano passi che avvicinano e allontanano dall'altra", ha detto Marina Pivetta rifacendosi ad Angela Putino. Mentre infatti nei riti di guerra l'uno vuole prevalere, annientando l'altro, nella danza invece è possibile che l'uno e l'altro rimangano, pur allontanandosi e riavvicinandosi.

Il dibattito che è seguito alle due relazioni, come sempre succede in questi casi, ha spaziato su argomenti diversi. In particolare si è soffermato sul problema di come mantenere la fedeltà al genere quando si sceglie o ci si trova a vivere nel mondo misto, sia quello del lavoro che quello della politica e delle istituzioni. Un problema che certo sarà approfondito nel prossimo seminario dell'Università Rosa, che sarà dedicato alla presenza significativa di donna nel mondo della trasmissione dei saperi, cioè nella scuola.

Patrizia Melluso

Pubblichiamo la lettera-manifesto che le firmatarie hanno fatto pervenire alle Consigliere/i della Regione Emilia Romagna, alla radio e alla stampa.

DEL DIVERTIRSI E DELL'ESSERE

Esiste, in Emilia Romagna, una ricchezza di cultura femminile che, ormai radicata e consolidata è andata crescendo in questi anni. Molti gruppi di donne già impegnati in attività di riflessione, di studio, di produzione artistica, che erano "rivolte verso l'interno" - quindi scarsamente visibili - hanno completato questa fase di gestazione e stanno ora volgendosi verso l'esterno con una serie di iniziative che vanno fiorendo in tutta la regione e che necessitano, per sostenersi, di adeguati finanziamenti. A causa dell'abitudine millenaria alla sottomissione economica (leggi esproprio del valore del proprio lavoro sia produttivo che riproduttivo) le donne spesso esitano a pensare per le proprie iniziative il respiro economico adeguato a renderle fruibili dalla comunità: danno tacitamente per scontato di doversi accontentare delle briciole che cadono dai banchetti maschili, facendo così rischiare la morte per fame alle proprie "creature".

Gli uomini - abituati da sempre a dominare - (al punto di commettere i peggiori soprusi ritenendo di essere nel loro buon diritto: si pensi al diritto di proprietà esercitato sul corpo femminile che da destra a sinistra vede tanti uomini d'accordo e valga come esempio recente la grottesca trasmissione sull'aborto dove tre uomini da soli non si non vergognati di pontificare come si trattasse di esclusivo affar loro), gli uomini, non hanno il minimo pudore nello spendere i miliardi di tutti per i loro passatempi più futili.

In questi giorni il Consiglio Regionale sta votando uno stanziamento economico per la costituzione di una società promozionale per i "Mondiali": per quattro partite di calcio da tenersi a Bologna si pensa di contribuire con 100 milioni di fondi regionali che andranno ad aggiungersi a tutti gli altri finanziamenti pubblici di cui la manifestazione già usufruisce.

Facciamo notare che i soldi pubblici provengono dal lavoro produttivo-riproduttivo e dalle tasse di donne e uomini - in questo caso sono usati per una passione, un divertimento quasi esclusivamente maschile e di assai dubbia utilità alla comunità. C'è fondata ragione di supporre che questi milioni verranno sottratti alle iniziative culturali femminili, frenandone e danneggiandone lo sviluppo.

Come donne non intendiamo cadere nel solito tranello della colpevolizzazione che cerca di colpirci ogni volta che ci distogliamo dalle attività di cura, assistenza, beneficenza. Siamo ben consapevoli che la nostra intellettualità non è un lusso di cui la comunità possa privarsi senza danno e che è una componente indispensabile alla crescita comune: in questa occasione ribadiamo la nostra volontà di non permettere che la nostra crescita umana e sociale venga sacrificata al divertimento maschile: sarebbe uno dei tanti modi di lasciarsi violentare.

Bologna, 18 febbraio 1989

Associazione Donne Reparto Dieci - str. Maggiore, 37 - Bologna
Associazione Internazionale GEA - via Lombardia, 15 - Bologna

Tra le Adesioni:
UDI Bologna - via Zamboni, 1
Casa delle Donne di Modena - via Gambero, 77 - Modena
Centro Documentazione Donna di Ferrara - Contrada della Rosa, 14
Telefono Donna - Ferrara
Gruppo Donne e Giustizia UDI - Ferrara
UDI Ferrara - Contrada della Rosa, 14 - Ferrara
Associazione Dominart - via Mazzini, 24 - Bologna
Associazione Teatro del Guerriero - via Tanari Vecchia, 2/b - Bologna
Circolo Culturale Librellula str. Maggiore, 23/a - Bologna
Giancarla Codrignani
Centro Regionale di Documentazioine Donne e Diritto - c/o UDI - Bologna
Gruppo Giustizia UDI - Bologna

EDITORIA

È uscito il numero di marzo-aprile del bimestrale di informazione culturale LEGGERE DONNA.

Tra i servizi: intervento e segnalazione dei libri di Anna Maria Ortese. Il genere e la storia: sul libro di Gisela Bock, Storia, storia delle donne, storia in genere.

Joanna Russ e l'utopia femminista.

Il ricchissimo inserto sulla nuova poesia delle donne anni ottanta, curato da Daniela Attanasio, Anna Gradenigo, Stefania Portaccio, Sara Zabghi.

Donne imprenditrici di Vanda Loda.

I nuovi padri di Marina Addis Saba.

Punti di vista: Io Antigone e tu di Giuliana Berengan.

In occasione dell'8 marzo, Donna-Poesia ha edito una "Picola Antologia" comprendente le poesie *inedite* di 35 poetesse che hanno partecipato alle attività del gruppo al Centro Femminista Internazionale Alma Sabatini. Questa prima antologia precedente quella che verrà pubblicata a giugno '89 e che concluderà il primo anno di attività nel Centro. È nel progetto di Donna-Poesia la volontà di tessere una rete di Centri Donna-Poesia a livello nazionale.

Per informazioni rivolgersi a Donna-Poesia, Centro fem. Internaz. "Alma Sabatini", Via della Lungara 19 - 00165 Roma.

FLUTTUARIA n. 8-9, nuova serie numero doppio. Sommario: "Gib Alarm" di *Nadia Riva;* "La parentela con l'oscuro" di *Ida Farè;* "Amanti è politica" di *Alessandra De Perini;* "Nostalgia futurista" di *Daniela Pellegrini;* "Non avrai in me un punto fermo" di *Maria Schiavo;* "Duel" di *Valentina Berardinone;* "La voce di Medusa" di *Sigrid Wiegel;* "La permission de dire je" di *Monique Gadant;* "Dolci infermiere robot" di *Luciana Percovich;* "Napoletana ballata" di *Bibi Tomasi;* "A proposito di rivoluzione" di *Nuccia Cesare;* "Dieci anni nell'istituzione negata" di *Elvira Reale;* "La paura di impazzire" di *Luciana Murru;* "Le ragazze delle pietre" di *Rossella Simone;* "Signore e Signori" di *Annamaria Rodari;* "Un patto di libertà" di *Rosetta Stella;* "Sindrome da racconto pornografico" di *Giovanna Nuvoletti;* "Sindrome da Minotauro" di *Barbara Alberti; "Aria Livida" romanzo a puntate di Bibi Tomasi*.

INCHIESTA n. 81 "Differenze di genere e cultura dei servizi": "L'identità professionale femminile nelle organizzazioni dei servizi (scritti, di *P. Piva, F. Olivetti Manoukian, G. Colombo, C. Ghetti, L. Menapace);* "Salute/malattia delle donne e contesto sociale (scritti di *J. Popay, R. Frisanco, E. Reale, G. Badolato, P. Collodi, P. Romito, P. Leonardi, E. Fava, A. Lora, L. Lomazzi, L. Doyal)* "Proposta per un laboratorio per le culture della differenza sessuale-LADIS" di *Paola Leonardo*.

MANI-FESTA numero doppio 2/3 Sommario: "Pentesilea o della libertà" di *L. Mangiacapre;* "Il teatro dimenticato" di *A. Cunsolo*; "S. Freud e il caso di Emma Eckstein" di *A. Knering*; "La donna, inquietudine teologica" di *A. Valerio*, "Fenomeni paranormali" di *S. Campese*; "Parole dipinte" di *C. Casorati; "Le bende che stringono" di G. Dalesio*; "Intervista a Pupella Maggio" di *G. Gargiulo*; "Questioni matematiche" di *Medea*; "Intervista alla scrittrice Zelia Gattai" di *L. Mangiacapre*; XIII Rassegna del Cinema femminista: "Gigante deitado" di *G. Aliberti* e "Mar de Rosas" *di Wania Almeida*; "La leggenda della Magatta Circe" testi di *Nemesi*, disegni di *Coca*; "Intervista a *Cristina Donadio*" di L.M.; Da "I puritani 1877" a... "L'opera da tre soldi 1988" di *S. Campese*; "Ha riaperto il Bellini" *Lupo*; "I romanzi femminili delle donne inglesi" di *A. Knering*; "Il filo di Arianna" di *A.M. Semproni*; "Pensiero della differenza" della *Redazione*; "Un cinema della poesia" di *L. Mangiacapre*; "Serpenti" di *M. Cassano*; "C'era una volta in Italia" di *Lù Leone*.

La rivista, edita dalla Cooperativa "Le Tre Ghinee" diretta da Lina Mangiacapre, si riceve per abbonamento versando L. 14.000 su vaglia postale intestato a Coop. "Le Tre Ghinee" via Posillipo 308, 80123 Napoli (specificare la causale).

ABBONATEVI - È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Anna Piccioni, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a:
GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore .... fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma